

A PROPOSITO DI INCLUSIONE

“Ogni insegnante sa che le **modalità di apprendimento** degli alunni sono **diverse**, così come sono diversi i loro **stili**, i loro **vissuti**, i **contesti** della loro vita. La diversità è la cifra con la quale ogni docente si deve quotidianamente confrontare e questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in diseguaglianza”.

Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2013), a proposito di inclusione

E' interessante conoscere i risultati di un'indagine chiamata **TALIS** (l'indagine MIUR 2013) che propone un'analisi attenta sulle pratiche didattiche utilizzate in classe. Il questionario ha chiesto agli insegnanti **la frequenza con cui adottano una serie di pratiche didattiche** durante l'anno scolastico. La maggior parte dei docenti utilizza soprattutto pratiche didattiche quali:

L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori con concetti di insegnamento e di apprendimento che si possono ritenere efficaci. Scopo principale di TALIS, ora alla sua seconda edizione, è di elaborare un quadro comparativo di indicatori internazionali, utili a sostenere i Paesi nello sviluppo delle loro politiche sull'insegnamento, sull'apprendimento e sui docenti

Pratiche di insegnamento	Paesi Talis	Italia
Presento un riassunto di contenuti (anticipatore) che gli studenti hanno appreso recentemente	74%	64%
Controllo i quaderni degli esercizi dei miei studenti e/o i compiti svolti a casa	72%	85%
Faccio esercitare gli studenti con lavori simili fino a quando non ritengo che ogni studente abbia ben compreso i contenuti	67%	78%

Sul polo opposto le pratiche meno utilizzate dai docenti sono **pratiche attive**, ovvero, **pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento.**



I risultati dell'indagine del “questionario TALIS” indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.**

Come promuovere l'inclusione in classe? A quali strategie metodologiche e didattiche si può ricorrere?

Le dimensioni dell'azione didattica, finalizzate a incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, sono:

1. Apprendimento cooperativo;
2. Adattamento delle forme di comunicazione e degli spazi;
3. Apprendimento significativo;
4. Valorizzazione delle diverse forme di intelligenza;
5. Didattica metacognitiva;
6. Metodo di studio;
7. Didattica metaemotiva;
8. La comprensione del testo
9. Caratteristiche dei D.S.A.
10. Valutazione, verifica e feedback formativo.
- 11- Tecnologie

In sintesi per promuovere l'inclusione in classe possiamo redigere un elenco di strategie metodologiche e didattiche :

1. focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione e di sovraccarico cognitivo;
2. dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
3. attivare le preconcoscenze;
4. offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali(organizzatori grafici, come linee del tempo, schematizzazioni, mappe....;
5. favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze);
6. operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito;
7. usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato);
8. arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi;
9. privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
10. promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
11. promuovere **l'apprendimento collaborativo**;

12. utilizzare le **tecnologie** in una cornice metodologico-didattica inclusiva.

Analizziamo brevemente i punti : 1- 8

MEMBRO N.1

1-una strategia è quella di incentivare e **lavorare su cooperazione, collaborazione e clima di classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. Infatti **l'apprendimento non è mai un processo solitario**, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari. Esso ha una **dimensione dialogica : non si apprende in solitudine. Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**“ significa far leva sulla dimensione comunitaria di quest'ultimo e favorire **l'operatività**, poichè implica la **realizzazione di percorsi in forma di laboratori**, così da stimolare, allo stesso tempo, il dialogo e la riflessione su quello che si fa. (Indicazioni Nazionali per il curriculum, MIUR, 2012). Infatti l'A.C. è uno stile di insegnamento/apprendimento; è un modo per portare i ragazzi dove da soli non potrebbero arrivare; vuol dire...” insegnare a pescare piuttosto che regalare il pesce e anche far scoprire il gusto per la pesca”; è una scommessa sulle capacità, anche molto nascoste, dei ragazzi.

Non è una "ricetta didattica" per far funzionare bene le classi; non è solo un insieme di tecniche da applicare nelle più svariate situazioni; non è... una novità.

Cosa rende il lavoro di gruppo diverso dal lavoro in apprendimento cooperativo?

Gruppi di apprendimento cooperativo	Gruppi di apprendimento tradizionale
Interdipendenza positiva	Mancanza di interdipendenza
Responsabilità individuale	Mancanza di responsabilità Individuale
Eterogeneità tra i membri del gruppo	Omogeneità tra i membri del Gruppo
Condivisione della leadership (leadership distribuita)	Scelta di un leader
Valorizzazione dei compiti e delle relazioni	Valorizzazione solo dei compiti
Insegnamento diretto di competenze sociali	Competenze sociali date per acquisite o ignorate
Monitoraggio dei gruppi da parte dell'insegnante	L'insegnante non tiene i gruppi in costante osservazione

Verifica di gruppo	Mancanza di verifica di gruppo
--------------------	--------------------------------

Tutte le attività che si svolgono in apprendimento cooperativo hanno un duplice fine: quello didattico legato a conoscenze e ad abilità specifiche e quello legato allo sviluppo delle abilità sociali.

2- **Adattare le forme di comunicazione, degli spazi, dei materiali** permette di valorizzare le differenze individuali e si realizza nell' **adattare**:

1. i propri stili di comunicazione;
2. la modalità di lezione;
3. gli spazi di apprendimento;
4. i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe;
5. la complessità del compito.

A questo proposito è importante utilizzare molteplici modalità di presentazione e di rappresentazione, in quanto gli studenti differiscono tra loro in relazione alle modalità di percepire e comprendere le informazioni che vengono loro presentate.

Alcuni potrebbero semplicemente assimilare le informazioni più velocemente ed efficacemente attraverso mezzi visivi o uditivi piuttosto che attraverso il testo scritto.

Inoltre, l'apprendimento e il trasferimento dell'apprendimento avvengono quando vengono usati **rappresentazioni multiple**, perché permettono agli studenti di fare dei collegamenti interni, così come tra i concetti. Non si tratta soltanto di **fornire rappresentazioni che coinvolgano quanti più sensi possibili, ma anche quanti più linguaggi possibili**.

È fondamentale fornire molteplici opzioni di rappresentazione affinché l'informazione chiave sia percepibile da tutti gli studenti. Non esiste un solo modo di rappresentazione che sia ottimale per tutti

L'adattamento più funzionale è basato su **materiali** in grado di attivare **molteplici canali di elaborazione delle informazioni**, dando supporti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale.

È opportuno: arricchire il **canale comunicativo** da quello linguistico tradizionale (testuale) verso quello **extralinguistico** (canale visivo). Particolarmente funzionale è il **doppio canale: verbale e visuale**. Quindi la progettazione di esposizioni del docente che fanno **uso coordinato di testo e grafica**, in modo da indurre gli studenti a utilizzare il **doppio canale** (verbale e visuale) per elaborare e assegnare significato alle informazioni a disposizione. In alternativa e/o integrazione della "lezione" possono essere proposti organizzatori anticipati e **approcci diversi** che aiutano dal punto di vista sia della motivazione, sia dell'apprendimento: utilizzo di **video, film e documentari, laboratori** sui testi, sulle fonti, **LIM, internet** come strumento di ricerca, **blog didattici,...**

I DSA apprendono meglio:

- A. da parole unite a immagini piuttosto che da parole da sole (**Principio di multimedialità**);
2. quando parole e immagini sono presentate simultaneamente e non successivamente

(Principio di contiguità temporale);

3. quando parole e immagini sono vicine sullo schermo o sulla pagina anziché distanziate

(Principio di contiguità spaziale);

4. quando sono escluse parole e immagini estranee **(Principio di coerenza);**

5. quando le animazioni sono arricchite da narrazioni audio anziché da testi scritti

(Principio di modalità).

B. Se si usa un approccio multisensoriale

Aprire il maggior numero di canali recettivi possibili:

- vista (colori, forme lettere, isomorfismo);
- udito (suoni);
- cinestesici (effetti fisici e corporei).

8- LA VALUTAZIONE PER I DSA.

Riferimenti normativi:

Legge 8 ottobre 2010 n. 170 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (allegate al D.M. 2011 N. 5669).

[Legge 170/2010](#): logica della continuità Scuola – Università

Articolo 5 comma 4 Misure educative e didattiche di supporto

... Decreto Ministeriale 12 Luglio 2011 n° 5669 Articolo 6, Forme di verifica e di valutazione

1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici di cui ai precedenti articoli.(Coerente con gli interventi didattici individualizzati e personalizzati definiti nel PDP)

Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove- riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le forme di verifica e di valutazione devono essere adeguate, coerenti, rispettose dei tempi e delle modalità, ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare. La finalità deve essere quella di sviluppare una valutazione centrata sull'alunno e sui suoi progressi .

Le linee guida..recitano :«La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite».([Linee guida](#),MIUR2011 p. 28)

A proposito di esami si consulti:

1-nota-3587-del-3-giugno-2014-esame-di-stato-conclusivo-del-primo-ciclo-di-istruzione.pdf

2- NOTA MIUR 4-APRILE 2019

Valutazione, verifica e feedback formativo .In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto,

il feedback deve essere continuo, formativo e motivante e non punitivo. A questo proposito diventa importante l'uso degli strumenti compensativi, come ad esempio della calcolatrice. "L'uso consapevole e motivato di calcolatrici e del computer deve essere incoraggiato opportunamente fin dai primi anni della scuola primaria, ad esempio per verificare la correttezza di calcoli mentali e scritti e per esplorare il mondo dei numeri e delle forme." (MIUR, Indicazioni Nazionali, 2012).

Forme di verifica e valutazione personalizzata

La verifica può avvenire attraverso:

- Interrogazioni programmate e non sovrapposte;
- assegnazione di compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi: chiarezza nelle consegne;
- gestione dei tempi nelle verifiche orali anche con predisposizione di domande guida;
- tempi più lunghi o/e verifiche più brevi orientate a testare una singola abilità;
- compensazione con prove orali di compiti scritti il cui risultato non è stato adeguato;
- scomposizione delle prove più complesse;
- uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe concettuali, mentali, schemi, tabelle, etc.);
- uso di strumenti compensativi, tecnologici e informatici concordati con lo studente;
- prove informatizzate;
- prove con vari tipi di adattamento (riduzione, semplificazione, facilitazione, arricchimento);
- prove di verifica scritta personalizzate:
 1. con meno richieste;
 2. domande a risposte chiuse;
 3. variante vero/falso;
 4. griglie con matrici da completare;
 5. cloze;
 6. attività di transcodificazione del linguaggio verbale a un codice grafico;
- assegnazione di compiti polirisolvibili, cioè affrontabili a diversi livelli di competenza.. Si può chiedere, ad esempio, in un compito di scrittura (stesura di un testo) di utilizzare procedure diverse, nel rispetto delle modalità espressive preferite:
 - procedimento lineare;
 - mappa mentale;
 - organizzazione dei contenuti attraverso parole chiave e immagini

COME REALIZZARE UNA PROVA DI VERIFICA PER UNO STUDENTE CON DIFFICOLTÀ DI ACCESSO LESSICALE

Lo studente con DSA presenta spesso difficoltà nel ricordare il lessico specifico della materia. Per ovviare a questa problematica è opportuno:

- organizzare i termini disciplinari all'interno di un glossario tematico come strumento a disposizione dello studente sia durante la verifica scritta, sia come guida;
- usare una mappa espositiva che riporti non solo indicazioni iconiche, ma termini chiave che richiamano i concetti e, di conseguenza, i contenuti (una mappa corredata solo di immagini, a sostegno dell'esposizione orale, non costituisce un reale supporto perché la difficoltà nel richiamare alla memoria i termini specifici che le immagini suscitano non è compensata);
- uso di mappe guida lessicalizzate dell'argomento da verificare, costruite in classe con gli alunni in fase di spiegazione o preparate dall'allievo (devono essere lineari e accessibili, scritte in modo chiaro, visibile e ordinato così da permettere un rapido recupero dei termini specifici e dei nessi causali stimolando le modalità di organizzazione del discorso espositivo);

- una guida all'esposizione deve contenere sia i termini che si riferiscono ai concetti cardine sia i connettivi logici ;deve fornire, in modo semplice e accessibile, le date, i nomi dei personaggi(tanto più se non italiani)

La legge 170 e le Linee guida considerano come punto di forza dello studente con DSA l'oralità. Per alcuni studenti possono presentarsi debolezze nelle abilità linguistiche orali che portano a limitazioni funzionali dell'efficacia comunicativa. Quindi è necessario che ogni docente proceda :

1. alla Valutazione delle prove scritte e orali in modo da consentire la dimostrazione delle competenze con modalità adatte al tipo di problema che l'alunno presenta.

2.al Monitoraggio per valutare l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi degli adattamenti compensativi e dispensativi adottati.

La produzione di un discorso orale può essere pianificata, servendosi di una scaletta e di altro materiale di supporto (mappe, schemi e organizzatori grafici per l'apprendimento), predisposto anticipatamente, per presentare in modo ordinato l'argomento e per tenere sotto controllo la verbalizzazione del discorso.

Nel corso delle prove orali, sono risultate efficaci e inclusive le seguenti modalità:

- interrogazioni con il supporto della mappa costruita dalla classe, da un gruppo di alunni, dall'alunno singolo;
- interrogazioni con mappa cloze nella quale inserire le parole mancanti;
- utilizzo del PC o della LIM per guidare l'esposizione mediante una mappa concettuale con i sottonodi da decomprimere gradualmente a seconda del livello di difficoltà del ragazzo.
- esposizione mediante presentazione (che può essere anche di gruppo);
- uso di infografiche di cui spiegare i concetti;
- interrogazioni fra pari con domande guida;
- interrogazioni di gruppi di lavoro;
- registrazioni di brevi video;
- drammatizzazione di un testo;
- simulazione dei personaggi e dei fatti.

Gli errori da evitare durante le interrogazioni orali sono i seguenti:

- porre domande incalzanti
- non lasciare tempo a sufficienza per organizzare la risposta
- far rispondere ad altri alle domande in cui l'interrogato esita
- interrompere l'interrogato con il rischio di fargli perdere il filo del discorso
- togliere i supporti di guida all'esposizione e i glossari da sotto gli occhi dello studente per evitare che legga i termini specifici
- credere che come docenti sia possibile sostituirsi ai supporti sopra descritti durante l'interrogazione suggerendo la parola che il ragazzo non ricorda o interrompendo il flusso espositivo dello studente per guidarne l'organizzazione.

Si eviterà di prendere in considerazione la lentezza nell'esposizioni, mentre saranno considerate come punti di forza la capacità di elaborazione personale e la capacità di sintesi, che forniscono la misura della padronanza dell'argomento, la capacità di motivare le scelte espositive e le modalità di autocorrezione.

Come realizzare una prova di verifica per uno studente con difficoltà LESSICALI

Le verifiche devono essere strutturate:

-in modo chiaro e lineare evitando confusione o affollamento visivo

- le consegne espresse con frasi brevi e di facile comprensione.

-preferire le le domande a risposta multipla poiché maggiormente accessibili rispetto a quelle aperte.

Produzione scritta e orale in lingua straniera

Per sostenere gli studenti con difficoltà nella fase di produzione può rivelarsi utile la costruzione di prompt linguistici (Daloiso, 2012), ossia schede didattiche specifiche per ciascuna situazione comunicativa (per l'oralità) o tipologia testuale (per la produzione scritta).

Il contenuto di un prompt può essere costituito da:

- **immagini-chiave che favoriscano il recupero del lessico;**
- **formule linguistiche, ossia espressioni fisse o da completare con informazioni personali, come impalcatura iniziale per l'interazione orale o la produzione scritta;**
- **una struttura di riferimento per costruire il testo:**

1. dialogo, ad esempio, si possono suggerire le mosse comunicative da compiere (chiedi quanto costa l'oggetto, chiedi se è possibile applicare uno sconto etc.);

2. composizione di un testo scritto: indicare i passi da seguire per la stesura.

Materiali A.I.D.

ORDINANZA MINISTERIALE 4 -12 2020, n. 172

La nuova ordinanza sulla valutazione periodica e finale stabilisce che l'attribuzione dei livelli **per gli allievi con P.D.P.** riguardi gli stessi obiettivi della classe che devono essere definiti con obiettivi EQUIPOLLENTI, MA PERSONALIZZATI e quindi che implicano il ricorso alle strategie compensative e/o dispensative. Allora nella scheda di valutazione un allievo D.S.A. troverà riportati gli stessi obiettivi previsti per la classe di appartenenza, ma la valutazione si riferirà ai criteri di valutazione contenuti nel P.D.P.

Tabella 1 – *I livelli di apprendimento.*

Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.
Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.
Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.
In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

Gli allievi certificati con legge 104 verranno valutati in base al raggiungimento o meno degli obiettivi previsti nel P.E. I.

Articolo 10 - Curricolo dell'alunno

Comma 2 - *Con riguardo alla progettazione disciplinare, è indicato:*

*a. se l'alunno con disabilità segue la progettazione didattica della classe, nel qual caso si applicano gli stessi **criteri di valutazione**;*

*b. se rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai **criteri di valutazione** e, in tal caso, se l'alunno con disabilità è valutato con verifiche identiche o «equivalenti».*

DECRETO 182/2020

Articolo 2 - Formulazione del Piano Educativo Individualizzato

*.....Il Pei garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, **le modalità di verifica, i criteri di valutazione**, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, **la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata**, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.*

MEMBRO N. 1
ORGANIZZATORE GRAFICO

ELENCARE I MOTIVI PER I QUALI IL LAVORO IN APPRENDIMENTO COOPERATIVO È EFFICACE
E STIMOLANTE PER GLI ALLIEVI IN DIFFICOLTÀ

SPIEGARE PERCHÉ È IMPORTANTE FAR RICORSO A TIPOLOGIE DI MATERIALI DIVERSI NELLA
LEZIONE

ELENCA LE STRATEGIE DIDATTICHE CHE FAVORISCONO L'APPRENDIMENTO NEI D.S.A.

SCRIVI LA FUNZIONE DELLA VALUTAZIONE PER I D.S.A.

ELENCA LE CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE DEI D.S.A.

ELENCA I TIPI DI VALUTAZIONE PIÙ ADATTI AI D.SA. E SPIEGA IL PERCHÈ

ELENCA COSA FARE E COSA EVITARE NELLE PROVE DI VERIFICA PER D.S.A.

A PROPOSITO DI INCLUSIONE (Materiale comune a tutto il gruppo da dare ad ogni membro)

“Ogni insegnante sa che le **modalità di apprendimento** degli alunni sono **diverse**, così come sono diversi i loro **stili**, i loro **vissuti**, i **contesti** della loro vita. La diversità è la cifra con la quale ogni docente si deve quotidianamente confrontare e questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in diseguaglianza”.

Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2013), a proposito di inclusione

E' interessante conoscere i risultati di un'indagine chiamata **TALIS** (l'indagine MIUR 2013) che propone un'analisi attenta sulle pratiche didattiche utilizzate in classe. Il questionario ha chiesto agli insegnanti **la frequenza con cui adottano una serie di pratiche didattiche** durante l'anno scolastico. La maggior parte dei docenti utilizza soprattutto pratiche didattiche quali:

L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori con concetti di insegnamento e di apprendimento che si possono ritenere efficaci. Scopo principale di TALIS, ora alla sua seconda edizione, è di elaborare un quadro comparativo di indicatori internazionali, utili a sostenere i Paesi nello sviluppo delle loro politiche sull'insegnamento, sull'apprendimento e sui docenti

Pratiche di insegnamento	Paesi Talis	Italia
Presento un riassunto di contenuti (anticipatore) che gli studenti hanno appreso recentemente	74%	64%
Controllo i quaderni degli esercizi dei miei studenti e/o i compiti svolti a casa	72%	85%
Faccio esercitare gli studenti con lavori simili fino a quando non ritengo che ogni studente abbia ben compreso i contenuti	67%	78%

Sul polo opposto le pratiche meno utilizzate dai docenti sono **pratiche attive**, ovvero, **pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento.**



I risultati dell'indagine del "questionario TALIS" indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.**

Come promuovere l'inclusione in classe? A quali strategie metodologiche e didattiche si può ricorrere?

Le **dimensioni dell'azione didattica**, finalizzate a incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, sono:

1. Apprendimento cooperativo;
2. Adattamento delle forme di comunicazione e degli spazi e gli organizzatori grafici;;
3. Apprendimento significativo;
4. Organizzare ed animare situazioni di apprendimento
5. Didattica metacognitiva;
6. Metodo di studio;
7. Didattica metaemotiva;
8. La comprensione del testo
9. Caratteristiche dei D.S.A.
10. Valutazione, verifica e feedback formativo.
- 11- Tecnologie

In sintesi per promuovere l'inclusione in classe possiamo redigere un elenco di strategie metodologiche e didattiche :

1. focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione e di sovraccarico cognitivo;
2. dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
3. attivare le preconcoscenze;
4. offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali (organizzatori grafici, come linee del tempo, schematizzazioni, mappe....);
5. favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze);
6. operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito;
7. usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato);
8. arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi;
9. privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
10. promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
11. promuovere **l'apprendimento collaborativo**;
12. utilizzare le **tecnologie** in una cornice metodologico-didattica inclusiva.

ANALIZZA I PUNTI: 3- 4- 5

MEMBRO N.2

3. APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO .

L'insegnante deve proporre un apprendimento significativo, ossia deve fare in modo che vi sia costruzione della conoscenza, che l'apprendimento avvenga in un contesto che sia significativo e che ci sia collaborazione tra chi apprende e chi insegna. La comprensione del significato dell'apprendimento è di grande importanza per spingere ad un apprendimento che sia metacognitivo, consapevole e attivo.. Per rendere l'apprendimento significativo è necessario utilizzare alcuni accorgimenti come **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali.

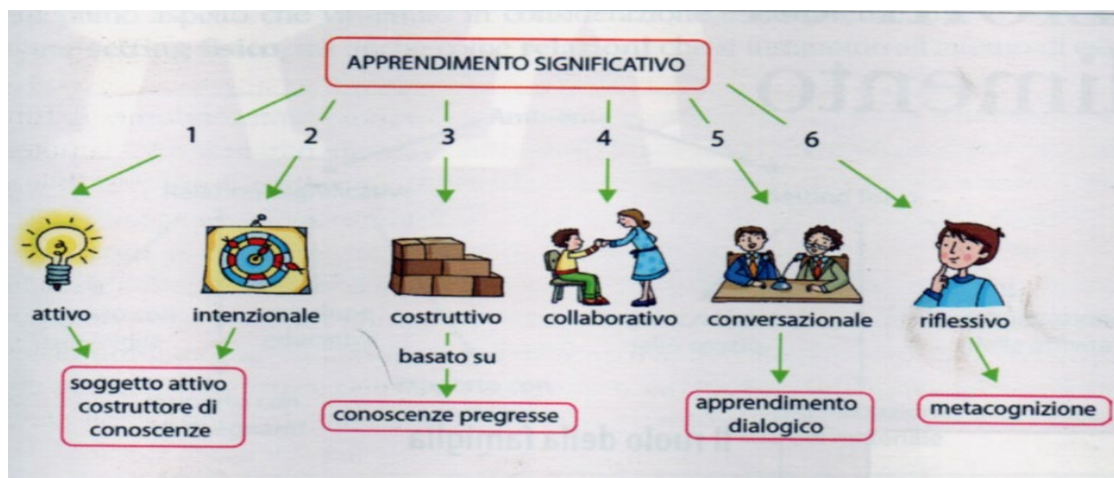
Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le **forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza** e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

E' necessaria l'attivazione delle preconcoscenze

Una delle strategie per rendere più efficace la lezione è quella dell'**anticipazione**, che consiste nell'ancorare le nuove informazioni alle conoscenze già possedute dagli allievi. (D.P. Ausubel).I **vantaggi sono quelli di** :1. aumentare il senso di autoefficacia; 2. "risparmiare tempo" nel momento in cui si consolidano informazioni già in possesso. Deve avvenire a inizio lezione con diverse tecniche e metodi attraverso le quali gli alunni con DSA possono sentirsi alla pari con gli altri, perché il lavoro è soprattutto orale e la sollecitazione all'attenzione è varia e frequente.

Si possono usare: 1. **brainstorming** come discussione di un tema. Man mano che gli alunni propongono un nuovo concetto o un nuovo nesso viene annotato sulla lavagna in una mappa. Il ruolo dell'insegnante è di incoraggiare, valorizzare il recupero delle conoscenze, stimolare e problematizzare; 2. **scaletta degli argomenti** proposta dall'insegnante; 3. **mappe e schemi** come anticipatori; 4. **survey e question** come tecnica adatta ai manuali. Consiste nello sfogliare un capitolo di un testo, facendo attenzione agli **indici testuali**.

Per **finalizzate a migliorare l'attenzione e la comprensione degli studenti si suggerisce il glossario**. L'importanza di una **corretta assegnazione di significato ai termini** che gli studenti incontrano nei materiali di studio è confermata dall'efficacia attribuita da Hattie agli interventi preliminari volti al **miglioramento del "vocabolario"** degli studenti, ossia all'arricchimento dell'insieme di termini linguistici di cui essi conoscono il significato e del lessico da essi utilizzato nella lingua scritta e parlata. (Hattie, 2009)



4. ORGANIZZARE ED ANIMARE SITUAZIONI DI APPRENDIMENTO

Perrenoud indica come prima competenza degli insegnanti, quella di sapere «**organizzare e animare situazioni di apprendimento**», in cui vengono mobilizzate competenze più specifiche come:

1. conoscere, per una data disciplina, i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi di apprendimento;
2. lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni;
3. lavorare a partire dagli **errori e ostacoli** all'apprendimento;
4. costruire e **pianificare dispositivi** e sequenze didattiche;
5. impegnare gli alunni in **attività di ricerca**, in progetti di conoscenza.

L'insegnante, quindi, guida gli studenti nella costruzione della propria conoscenza e dà spazio maggiore all'osservazione, alla sperimentazione e alla riflessione. In questo modo stimolerebbe una serie di processi (Inquiry) messi in atto dagli studenti in modo intenzionale come: saper **diagnosticare** problemi, **commentare** in modo critico gli esperimenti e **individuare** soluzioni alternative, saper **pianificare** un'indagine, **formulare congetture**, **ricercare** informazioni, **costruire modelli**, saper **discutere** e **confrontarsi** tra pari, formulare argomentazioni coerenti.”

(Internet Environments for Science Education, Linn, Davis e Bell, Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates, 2004).

5- DIDATTICA METACOGNITIVA, ossia porsi come obiettivo quello di sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi.

L'insegnante, quindi, propone una **didattica metacognitiva**, per sviluppare strategie di **autoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva**, per strutturare un **metodo di studio personalizzato e efficace**, spesso carente negli alunni con difficoltà.

Promuovere autoregolazione e autoriflessione significa sviluppare la capacità di **autoregolarsi**, l'alunno attiva metodi e procedure per **organizzare e gestire il proprio pensiero** e tramutarlo in abilità per apprendere (Zimmerman, 2001).

Attraverso la capacità di **autoriflessione** sui propri processi di apprendimento, l'alunno impara a **focalizzare l'attenzione su quanto ha appreso e quanto deve ancora apprendere** e, se necessario, a operare delle "correzioni di rotta". Il riferimento alle **competenze chiave** è doveroso. La prima competenza chiave, **Imparare a imparare**, è l'abilità di **perseverare nell'apprendimento**, di **organizzare** il proprio apprendimento anche mediante una **gestione efficace del tempo e delle informazioni**, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la **consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni**, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di **sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace**.

L'accezione di sapere è passata dall'essere in grado di ricordare informazioni, all'essere in grado di trovarle e servirsiene» (OCSE PISA), pertanto, in un tempo in cui un infinito numero di informazioni sono a disposizione (diluvio informazionale), non ci si può limitare a imparare, ma è necessario imparare a imparare, per saper decidere cosa cercare, per saper validare le informazioni ricevute, per saperle usare, per saperle mettere in relazione con le conoscenze già acquisite.

Di conseguenza «Contenuti e articolazione delle discipline devono essere ripensati nella prospettiva di portare a una prima familiarità con i **“nuclei fondanti” delle discipline stesse** e a una **solida acquisizione di conoscenze e competenze di base** che tutti gli studenti devono possedere e padroneggiare a conclusione del primo ciclo di istruzione. Occorre abbandonare con decisione la strada, talora percorsa, dei programmi pletorici». (Cerca su internet [Atto di indirizzo MIUR 2009](#))

In un articolo del 1983 Harald Weinrich lanciava alla scuola una sfida non accomodante: la invitava a impegnarsi a insegnare a fare domande piuttosto che a dare risposte, a sviluppare competenza interrogativa piuttosto che a produrre rimandi.

«Coloro che fanno domande, gli insegnanti, non cercano la conoscenza; coloro che dovrebbero cercare la conoscenza non fanno domande». (Dillon, 2008). Diventa quindi importante lavorare per sviluppare la **Competenza interrogativa** (D. Starnone, Solo se interrogato, Feltrinelli, 1998).

Essere metacognitivi significa essere consapevoli di quello che si sta facendo, perché lo sto facendo, quando è opportuno farlo e in quali condizioni.

Essere metacognitivi vuol dire essere "gestori" diretti dei propri processi cognitivi.

AUTOREGOLAZIONI CONSAPEVOLI DEL PROPRIO PROCESSO DI
APPRENDIMENTO

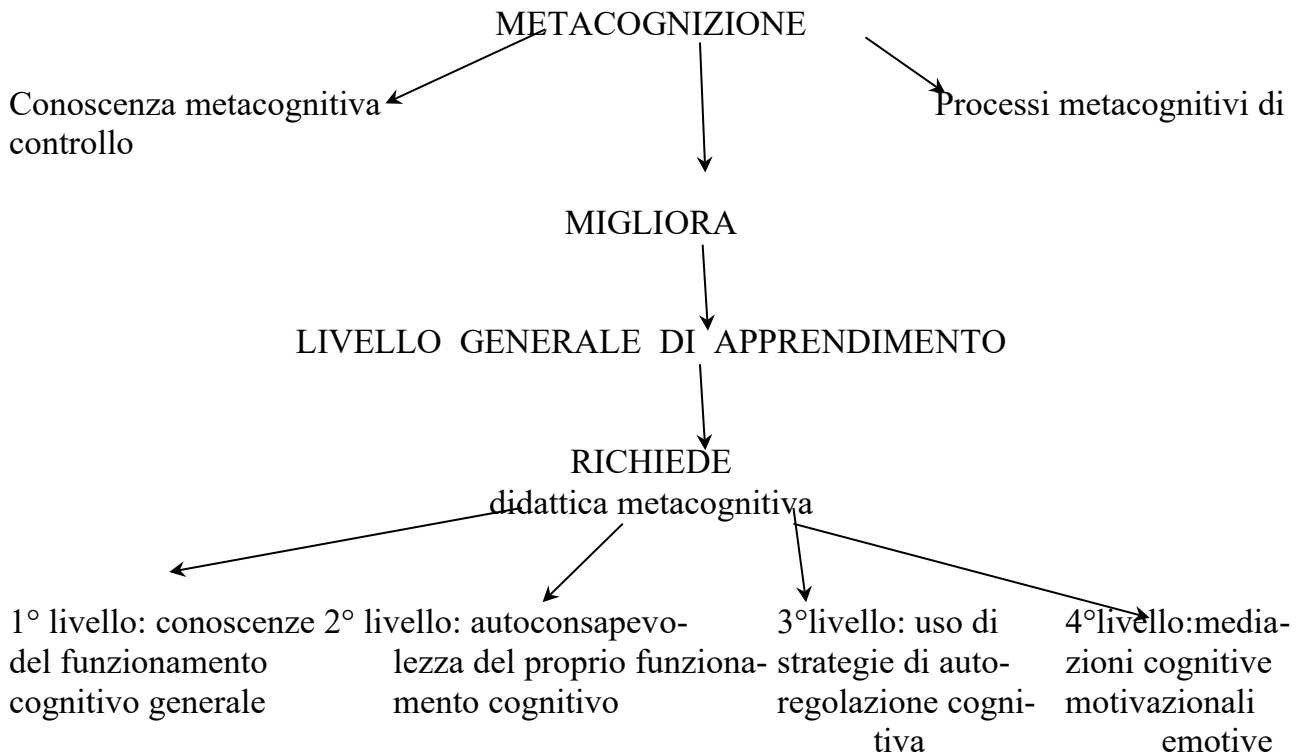
Differenza tra cognizione, quando usiamo un processo cognitivo stiamo facendo cognizione (es. leggere, memorizzare...).

Metacognizione quando abbiamo consapevolezza su un determinato processo cognitivo.

Es. Sto comprendendo questo testo?

Che tipo di lettura sto utilizzando?

Quali strategie utilizzare per memorizzare in modo più efficace i contenuti?



1° livello: conoscenze del funzionamento cognitivo generale su come funziona la mente umana e sui vari processi cognitivi (es. come funziona la memoria).

2° livello: autoconsapevolezza del proprio funzionamento cognitivo: introspezione, autoanalisi, autoconsapevolezza di cosa sto pensando, valutando, ricordando, (funzionamento individuale, mio personale).
È necessario conoscere il funzionamento dei propri processi di apprendimento.

3° livello: uso di strategie di autoregolazione cognitiva. L'alunno dirige consapevolmente e attivamente se stesso e governa lo svolgersi dei propri processi cognitivi (fissare un chiaro obiettivo, darsi istruzioni, aiuti e suggerimenti, valutare lo svolgimento, osservare l'andamento del processo).
Questo processo di autovalutazione deve accompagnare l'alunno.

4° livello: mediazioni cognitive, motivazionali e emotive. L'alunno che apprende:

- interpreta attivamente tutto ciò che sta vivendo;
- se ne fa una propria rappresentazione mentale;
- vi attribuisce un significato, lo valuta (più o meno correttamente).

Mediazioni di variabili psicologiche come:

- senso di autoefficacia e autostima;
- fattori emotivo-motivazionali.

È importante soffermarsi sull' autoefficacia dell'allievo, che si basa sulle seguenti fonti:

- 1) Esperienza passata: quella fatta nella scuola negli anni precedenti.
I successi aumentano nella percezione che il ragazzo ha dei livelli di autoefficienza.
- 2) Esperienza vicariante è l'esperienza che lo studente si forma indirettamente cioè l'esperienza data dall'osservazione e dall' imitazione degli altri.
- 3) Persuasione verbale: pensiero naturale degli allievi sentendo i suoi genitori che gli dicono sempre che ce la può fare.
Questa persuasione verbale è efficace solo se le informazioni vengono percepite dal ragazzo come plausibili e veritiere in quanto mettono in evidenza miglioramenti effettivi.
- 4) Stati emozionali: ad esempio pensare a risultati negativi “Non ho dormito bene” “Già mi vedo paonazzo davanti a quel foglio, a quella verifica, a quel tema che dovrò affrontare oggi”.
Ansia e preoccupazioni generano reazioni diverse.

Centro Erikson a Torino –Festival educazione
incontro del 24/11/201

ORGANIZZATORE GRAFICO
MEMBRO N. 2

SPIEGARE COME RENDERE SIGNIFICATIVO L'APPRENDIMENTO

SPIEGARE IN SINTESI COME AIUTARE GLI STUDENTI AD APPRENDERE

DEFINIRE CHE COS'È LA DIDATTICA METACOGNITIVA

QUALI OBIETTIVI DA PORSI PER RENDERE GLI STUDENTI CAPACI DI IMPARARE AD IMPARARE

SPIEGARE COME LA SCUOLA PUÒ ESSERE AUTOEFFICACE

A PROPOSITO DI INCLUSIONE

“Ogni insegnante sa che le **modalità di apprendimento** degli alunni sono **diverse**, così come sono diversi i loro **stili**, i loro **vissuti**, i **contesti** della loro vita. La diversità è la cifra con la quale ogni docente si deve quotidianamente confrontare e questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disegualianza”.

Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2013), a proposito di inclusione

E' interessante conoscere i risultati di un'indagine chiamata **TALIS** (l'indagine MIUR 2013) che propone un'analisi attenta sulle pratiche didattiche utilizzate in classe. Il questionario ha chiesto agli insegnanti **la frequenza con cui adottano una serie di pratiche didattiche** durante l'anno scolastico. La maggior parte dei docenti utilizza soprattutto pratiche didattiche quali:

L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori con concetti di insegnamento e di apprendimento che si possono ritenere efficaci. Scopo principale di TALIS, ora alla sua seconda edizione, è di elaborare un quadro comparativo di indicatori internazionali, utili a sostenere i Paesi nello sviluppo delle loro politiche sull'insegnamento, sull'apprendimento e sui docenti

Pratiche di insegnamento	Paesi Talis	Italia
Presento un riassunto di contenuti (anticipatore) che gli studenti hanno appreso recentemente	74%	64%
Controllo i quaderni degli esercizi dei miei studenti e/o i compiti svolti a casa	72%	85%
Faccio esercitare gli studenti con lavori simili fino a quando non ritengo che ogni studente abbia ben compreso i contenuti	67%	78%

Sul polo opposto le pratiche meno utilizzate dai docenti sono **pratiche attive**, ovvero, **pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento**.



I risultati dell'indagine del “questionario TALIS” indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.**

Come promuovere l'inclusione in classe? A quali strategie metodologiche e didattiche si può ricorrere?

Le dimensioni dell'azione didattica, finalizzate a incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, sono:

1. Apprendimento cooperativo;
2. Adattamento delle forme di comunicazione e degli spazi e gli organizzatori grafici;;
3. Apprendimento significativo;
4. Valorizzazione delle diverse forme di intelligenza;
5. Didattica metacognitiva;
6. Metodo di studio;
7. Didattica metaemotiva;
8. La comprensione del testo
9. Caratteristiche dei D.S.A.
10. Valutazione, verifica e feedback formativo.
- 11- Tecnologie

In sintesi per promuovere l'inclusione in classe possiamo redigere un elenco di strategie metodologiche e didattiche :

1. focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione e di sovraccarico cognitivo;
2. dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
3. attivare le preconcoscenze;
4. offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali(organizzatori grafici, come linee del tempo, schematizzazioni, mappe....;
5. favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze);
6. operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito;
7. usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato);
8. arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi;
9. privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
10. promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;

11. promuovere l'**apprendimento collaborativo**;
12. utilizzare le **tecnologie** in una cornice metodologico-didattica inclusiva.

ANALIZZA I PUNTI : 6- 8

MEMBRO N.3

6 IL METODO DI STUDIO

Di solito uno studente dislessico deve lavorare molto di più degli altri per portare avanti il proprio studio, poiché manifesta difficoltà a:

- prendere appunti;
- leggere una quantità enorme di testi difficili;
- memorizzare il lessico specifico e specialistico;
- comporre testi e progetti;
- organizzare le attività di studio;
- preparare le interrogazioni;
- ripetere e imparare a memoria;
- sopportare lo stress e i cali di autostima.

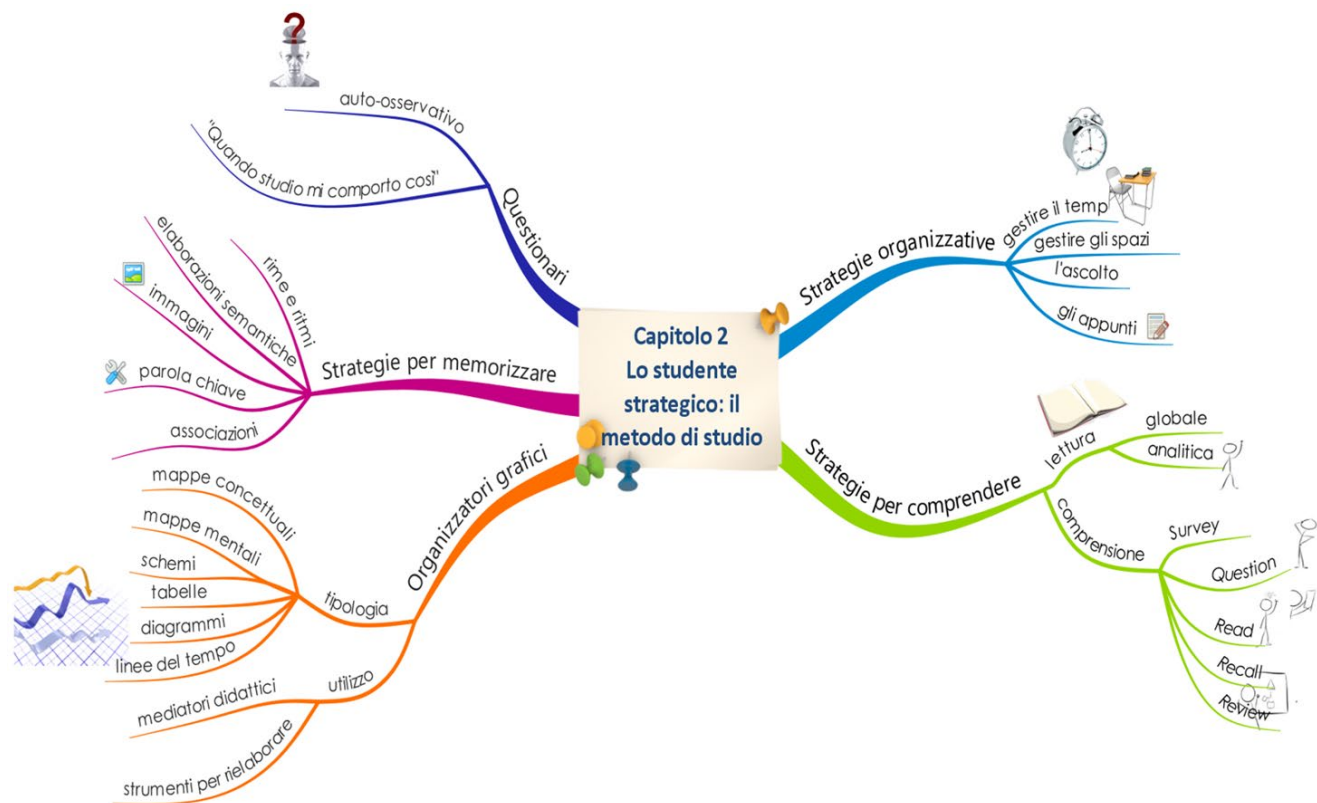
Se la dislessia è “una diversa modalità di elaborare le informazioni”, occorre lavorare in modo diverso. Bisogna focalizzare tre aspetti:

1. quali sono le **abilità da sviluppare** per apprendere e studiare;
2. quali sono le **compensazioni utilizzabili** (ad esempio le tecnologie);
3. quali sono gli **aggiustamenti** da mettere in atto (ad esempio il tempo aggiuntivo).

La lezione è il momento in cui si avvia il lavoro in classe e prelude allo studio a casa da parte dello studente sul manuale o sugli altri materiali forniti dal docente.

È in questa fase che lo studente mette in atto strategie e metodi personali.

Il metodo di studio, però, non può essere dato come prerequisito, acquisito nel ciclo o negli anni precedenti, in quanto a ogni ciclo e anno cambiano la complessità dei concetti, la mole di materiale da studiare e le capacità logiche e linguistiche degli studenti. (Riddick, Framer, Sterling, 1997)



Mappa mentale tratta da: Capuano A., Storace F., Ventriglia L., "BES e DSA. La scuola di qualità per tutti", Libri Liberi, Firenze 2013

“... un metodo di studio che tenga conto della scarsa efficienza di lettura deve essere considerato un fondamentale strumento compensativo eventualmente da affiancare a tutti gli altri, tecnologici e didattici, previsti dalla normativa e dalla Legge 170.

... uno studente con dislessia non può permettersi di leggere più volte il materiale da studiare...”

(Cornoldi, Tressoldi, Stretti, Vio “Il primo strumento compensativo per un alunno con Dislessia. Un efficiente metodo di studio” – Erickson)

Cosa significa studiare?

Studiare è un particolare tipo di apprendimento intenzionale in cui è richiesto di leggere attentamente il testo stesso al fine di comprendere e memorizzare le informazioni utili per eseguire una prova.(Anderson) .Lo studio sarà tanto più efficace quanto più lo studente:

- sarà motivato;
- sarà in grado di gestire e pianificare il tempo a disposizione;
- sarà in grado di porsi degli obiettivi e di verificarli;
- sarà in possesso di strategie adeguate.

(Capuano A., Storace F., Ventriglia L.,2013)

Per migliorare il metodo di studio si possono utilizzare alcune **strategie organizzative, come:**
1-gestire il tempo. A questo proposito si potrebbero utilizzare degli **strumenti di supporto** come **tabelle-diario** dove sia possibile distinguere giorni ed orari o dei **planner**;
2-Gestire l'ascolto: i docenti possono:

- utilizzare di **mediatori** per sostenere la tenuta attentiva (unità brevi, schemi concettuali, tavole di sintesi, schede guida, tavola di termini e regole...);
- porre **domande** nel corso e al termine della spiegazione;
- promuovere l'**interazione tra pari**;
- controllare la propria modalità espositiva e la velocità di eloquio (**teacher-talk**): per la possibile lentezza di elaborazione del discorso da parte dello studente con DSA.

Tra gli strumenti compensativi previsti dalla normativa, a tutela delle persone con DSA si parla della **registrazione della lezione** per la loro difficoltà di prendere appunti.

“Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.” (Linee guida, 2011, pag.18).

La spiegazione è un testo espositivo rivolto a studenti, destinatari che si trovano, in quanto a saperi e informazioni, in posizione asimmetrica rispetto a chi li produce.

Diventerà marginale il ricorso alla registrazione se la lezione è condotta in modo erogativo chiuso, caratterizzata, cioè, da lunghi monologhi del docente nella fase di esposizione di nuovi contenuti disciplinari, accompagnata dalla lettura ad alta voce di sequenze troppo lunghe del manuale.

La registrazione di una lezione di questo tipo può determinare un sovraccarico cognitivo per la densità delle informazioni che devono essere riascoltate ma che richiedono ugualmente l'identificazione di blocchi espositivi, cogliere le informazioni chiave, riconnettere le frasi per ricostruire un testo coerente. La registrazione diventa efficace nella **fase di conclusione-sintesi** della lezione. L'insegnante per richiamare i **punti essenziali**, può usare uno schema grafico o individuare le parole chiave per concettualizzare, riassumere l'argomento sviluppato; può inoltre dare indicazioni esplicite su come conservare le conoscenze acquisite in memoria e su come saperle riutilizzare in altri contesti.

Nell'atto di studiare uno studente strategico compie diverse operazioni:

1. legge e comprende il testo;
2. estrae le informazioni e le idee più importanti;
3. mette in rapporto le nuove informazioni con ciò che già conosce;
4. riorganizza e sintetizza le nuove informazioni secondo un proprio criterio;
5. memorizza e si prepara a rispondere a una serie di domande sull'argomento in questione.

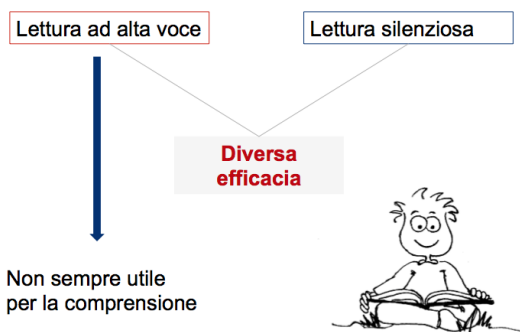
(Zimmerman, 2002)

La prima operazione è quella della comprensione di quanto letto. Una lettura funzionale allo studio e alla comprensione del testo si snoda in **tre fasi** che prevedono un intervento attivo sul testo:

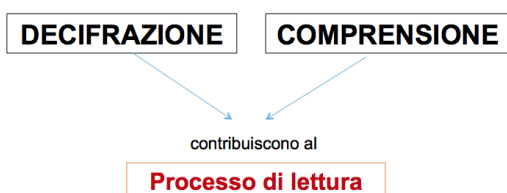
1. **pre-lettura o lettura globale**, esplorativa e orientativa per identificare il tema centrale del testo sfruttando gli **indici testuali**;
2. **lettura analitica**, approfondita per individuare tematiche centrali, relazioni, argomentazioni e distinguere i contenuti principali da quelli accessori;
3. **post-lettura**, di elaborazione del contenuto per chiarire parole o concetti non compresi, magari utilizzando note e glosse a margine del testo riassuntive del concetto stesso, porsi domande sui contenuti, creare associazioni, «mettere le mani sul testo», eseguire cioè una serie di azioni linguistiche e cognitive.

(Capuano A., Storace F., Ventriglia L., "BES e DSA. La scuola di qualità per tutti", pp. 11-47)

Il primo problema da affrontare è quello **della decifrazione**. Lettura ad alta voce e lettura silenziosa hanno diversa efficacia. Non sempre la lettura ad alta voce è utile per la comprensione.



Bisogna ricordare che il bisogno di comprendere ha una fortissima ricaduta sulla lettura e la decifrazione non è mai svincolata dalla comprensione.



7. LAVORARE SULLA COMPrensIONE DEL TESTO

IL RECIPROCAL TEACHING

Il reciprocal TEACHING è uno strumento potente per favorire il recupero delle difficoltà degli studenti Bes. La ricerca ha messo in evidenza come gli studenti in difficoltà abbiamo conseguito importanti risultati sul versante della comprensione del testo, in particolare nel fare domande, nel cercare ipotesi, nell'arrivare a sintesi e nel gestire il tempo

reciprocal teaching esso è un programma metacognitivo e cooperativo di alta efficacia (ES = 0,74) nato per studenti a rischio di insuccesso formativo e ritenuto valido dalla ricerca EBE anche per coloro che presentano disturbi di apprendimento.

L'obiettivo è quello di insegnare agli allievi le tecniche di lettura messe in atto in maniera naturale dai "buoni lettori", come fare previsioni dopo aver letto il titolo o una parte del testo (1^a fase predicting); porsi domande sui contenuti importanti di quanto letto (2^a fase questioning); comprendere che ci sono delle parole che non si conoscono e cercarne il significato (3^a fase clarifying); produrre sintesi in cui tutti gli elementi importanti del testo sono presenti (4^a fase summarising).

Si consiglia di utilizzare questo approccio su diversi tipologie di testo di discipline linguistiche, storico-geografiche e scientifiche attraverso due fasi:

1- Modelling dell'insegnante

Il docente legge tre o quattro testi in modo coinvolgente ed espressivo e per poi ragionare ad alta voce (thinking aloud) e rendere visibili i processi di pensiero che si attivano durante la lettura e quindi evidenziare, per ciascuna fase del reciprocal teaching, la tipologia di domande che un buon lettore si pone mentre legge e alle quali cerca risposta all'interno del testo.

Le possibili domande di ogni fase vengono scritte su di un cartellone e per ciascuna è stato individuato un oggetto che le richiama.

Cappello da mago per il predicting

Una lente di ingrandimento per il clarifying

Un grande paio di occhiali giocattolo per il questioning

Un setaccio per il summarising

2- Lavoro in coppia: i ragazzi provano da soli, con l'aiuto di un compagno, a porre in atto le operazioni cognitive previste in ogni fase utilizzando gli oggetti abbinati come simboli di quello che è richiesto di fare;

3- Discussioni collettive dopo aver svolto il lavoro

FASE DEL RECIPROCAL TEACHING	PROCESSI DI PENSIERO DEL BUON LETTORE	POSSIBILI DONADE DA PORSI
PREDICTING	<i>Si avanzano ipotesi sulle informazioni che si riceveranno dal testo</i>	<i>Cosa si dirà in questo testo?</i> <i>Cosa accadrà in seguito?</i>
CLARIFYING	<i>Ci si occupa degli aspetti per i quali il testo è difficile da comprendere</i>	<i>Ci sono parole difficili o frasi che non capisco?</i> <i>Cosa posso fare per capire?</i>
QUESTIONING	<i>Si generano delle domande mentre si legge il testo</i>	<i>Chi?</i> <i>Che cosa?</i> <i>Dove?</i> <i>Quando?</i> <i>Perché?</i>
SUMMARISING	<i>Si identificano, si parafrasano e si sintetizzano le informazioni, tralasciando i dettagli di minore importanza</i>	<i>Come posso dire in poche parole il succo di quello che ho letto?</i>

L'insegnante deve rendere manifesti i processi che notoriamente sottostanno alla comprensione del testo : comprendere come le parole presenti nei testi sono collegate tra loro (principio di coesione) individuare la connessione sintattica fra le frasi(principio di coerenza), integrare le informazioni nuove con quelle precedentemente acquisite, predette o inferite.

Durante il lavoro di coppia l'insegnante deve:

- 1- supportare il processo fornendo opportune informazioni di ritorno(feedback) che hanno un duplice scopo : da un lato, per migliorare le risposte, suggerire possibili strade per completare e/o integrare il compito da svolgere, al fine di aumentare la motivazione e l'impegno ;*
- 2- 2- facilitare gli allievi nel monitorare quanto stavano facendo, aiutandoli a sviluppare strategie di apprendimento e di rilevazione degli errori, dando la possibilità di sperimentare modalità alternative di elaborazione e cercando di ridurre il carico cognitivo*

Video il reciprocal teaching nella scuola primaria. <https://www.youtube.com/watch?v=ZASDDqKpCws>

ORGANIZZATORE GRAFICO
MEMBRO N. 3

SPIEGARE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE DAGLI ALLIEVI D.S.A. NELLO STUDIARE

ELENCARE COSA DOVREBBE FARE LO STUDENTE IN DIFFICOLTÀ PER STUDIARE EFFICACEMENTE

STRATEGIE CHE L'INSEGNANTE PUÒ METTERE IN ATTO PER FAR LAVORARE GLI ALLIEVI
SULL'ACQUISIZIONE DI UN METODO DI STUDIO

SPIEGARE BREVEMENTE LE FASI CHE IL METODO "RECIPROCAL TEACHING" SUGGERISCE PER
FACILITARE LA COMPrensIONE

A PROPOSITO DI INCLUSIONE

“Ogni insegnante sa che le **modalità di apprendimento** degli alunni sono **diverse**, così come sono diversi i loro **stili**, i loro **vissuti**, i **contesti** della loro vita. La diversità è la cifra con la quale ogni docente si deve quotidianamente confrontare e questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza”.

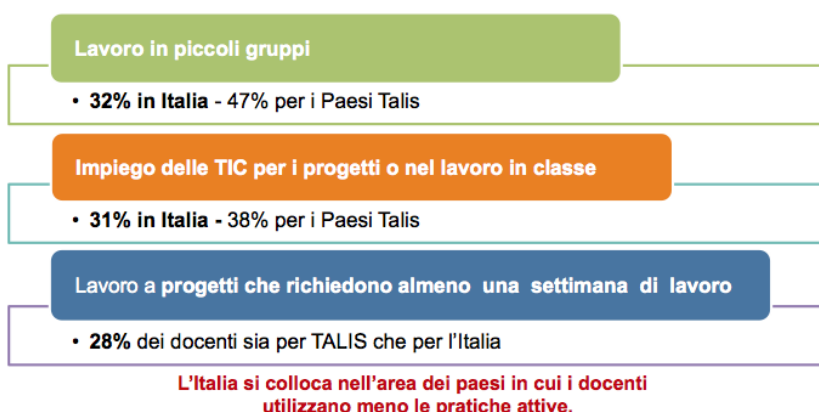
Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2013), a proposito di inclusione

E' interessante conoscere i risultati di un'indagine chiamata **TALIS** (l'indagine MIUR 2013) che propone un'analisi attenta sulle pratiche didattiche utilizzate in classe. Il questionario ha chiesto agli insegnanti **la frequenza con cui adottano una serie di pratiche didattiche** durante l'anno scolastico. La maggior parte dei docenti utilizza soprattutto pratiche didattiche quali:

L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori con concetti di insegnamento e di apprendimento che si possono ritenere efficaci. Scopo principale di TALIS, ora alla sua seconda edizione, è di elaborare un quadro comparativo di indicatori internazionali, utili a sostenere i Paesi nello sviluppo delle loro politiche sull'insegnamento, sull'apprendimento e sui docenti

Pratiche di insegnamento	Paesi Talis	Italia
Presento un riassunto di contenuti (anticipatore) che gli studenti hanno appreso recentemente	74%	64%
Controllo i quaderni degli esercizi dei miei studenti e/o i compiti svolti a casa	72%	85%
Faccio esercitare gli studenti con lavori simili fino a quando non ritengo che ogni studente abbia ben compreso i contenuti	67%	78%

Sul polo opposto le pratiche meno utilizzate dai docenti sono **pratiche attive**, ovvero, **pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento**.



I risultati dell'indagine del “questionario TALIS” indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.**

Come promuovere l'inclusione in classe? A quali strategie metodologiche e didattiche si può ricorrere?

Le dimensioni dell'azione didattica, finalizzate a incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, sono:

1. Apprendimento cooperativo;
2. Adattamento delle forme di comunicazione e degli spazi e gli organizzatori grafici;
3. Apprendimento significativo;
4. Valorizzazione delle diverse forme di intelligenza;
5. Didattica metacognitiva;
6. Metodo di studio;
7. Didattica metaemotiva;
8. La comprensione del testo
9. Caratteristiche dei D.S.A.
10. Valutazione, verifica e feedback formativo.
- 11- Tecnologie

In sintesi per promuovere l'inclusione in classe possiamo redigere un elenco di strategie metodologiche e didattiche :

1. focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione e di sovraccarico cognitivo;
2. dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
3. attivare le preconcoscenze;
4. offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali(organizzatori grafici, come linee del tempo, schematizzazioni, mappe....;
5. favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze);
6. operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito;
7. usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato);
8. arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi;
9. privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
10. promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
11. promuovere **l'apprendimento collaborativo**;
12. utilizzare le **tecnologie** in una cornice metodologico-didattica inclusiva

MEMBRO N. 4

9-DSA come...?

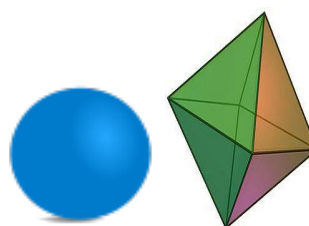
DISTURBO O DISABILITÀ



DIFFICOLTÀ



DIFFERENZA



La diagnosi di D.S.A. fa riferimento a tre concetti:

1-al concetto di DISTURBO, che introduce il criterio di discrepanza tra quoziente intellettivo e abilità scolastiche . Spesso le persone DSA sono intelligenti, ma hanno prestazioni sotto la media nell'ambito del calcolo, della lettura e della scrittura.

2- AL CONCETTO DI DISABILITÀ. Il concetto di abilità(la capacità di compiere una serie di azioni, spesso in sequenza tra loro, in modo rapido ed efficiente, per raggiungere uno scopo con il minor dispendio di energia)(Stella 2001), è legato al concetto di automatismo. Di conseguenza per disabilità si intenderà l'incapacità a stabilizzare una routine di azioni che non possono essere eseguite in modo veloce e accurato con il minimo dispendio energetico.

Esempio: un bambino è abile a operare con le tabelline se recupera il risultato in pochi secondi. Da cosa dipende il fatto che un bambino non sia in grado di farlo?

Di solito da tre fattori:

- prerequisiti di base
- esposizione agli stimoli
- frequenza dell'esercizio

Nel caso del DSA la disabilità è dovuta al primo fattore, quindi l'esposizione prolungata allo stimolo e l'allenamento non sortiscono l'effetto desiderato.

I D.S.A. hanno delle difficoltà in ambiti specifici che determinano dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia che possono essere accentuate o attenuate dalle richieste scolastiche.

3- AL CONCETTO DI DIFFERENZA, infatti la dislessia è considerata una differenza dell'apprendimento , poiché siamo tutti "neurodiversi" è il contesto sociale che determina se la neurodiversità è percepita come disabilità.

Per meglio comprendere le diverse strategie che possiamo adottare per ottimizzare l'apprendimento, è necessario approfondire i concetti di:

- 1- canali di accesso alle informazioni
- 2- stili di apprendimento e di strategie di insegnamento e valorizzarli ;
- 3- stili cognitivi.

Questi concetti sono alla base delle differenze Interindividuali di cui bisogna tener conto nell'insegnamento al fine di proporre modalità didattiche personalizzate sempre più efficaci che

tengano conto degli stili cognitivi e quindi delle abilità di ciascun studente compreso il dislessico. Il concetto di diversità come punto di forza, si basa sul presupposto che esistano stili di apprendimento diversi in base alle caratteristiche di ognuno. Il concetto di intelligenze multiple ((Gardner 2005) ci ricorda che l'intelligenza non è un fattore unitario misurabile attraverso rigidi test, ma è composto di differenti modalità cognitive che permettono di affrontare e comprendere la realtà che variano da persona a persona

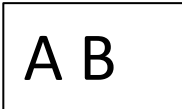



Diventa necessario esplorare sia gli stili cognitivi dell'insegnante sia i diversi stili di apprendimento degli allievi .

Quello che l'insegnante dovrebbe fare in classe viene spiegato in modo esemplare da Pennac :(2008) "ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, ma un'orchestra che prova la stessa sinfonia."





Gli stili di apprendimento sono specifici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano come segnali che ci fanno capire come gli allievi percepiscono l'ambiente di apprendimento, quali quale canale sensoriale prediligono e quali stili cognitivi utilizzano.

Quindi lo stile di apprendimento è un modo di approcciarsi all'apprendimento tipico e stabile e che si differenzia da come un allievo percepisce, elabora, immagazzina e recupera le informazioni.(Mariani,2000)

Ogni allievo utilizza un **canale sensoriale** preciso per percepire gli stimoli, per elaborarli e per produrre una risposta. I canali sensoriali con cui l'informazione può essere percepita sono di quattro tipi:

 <p>Visivo verbale</p>	 <p>visivo non verbale</p>	 <p>UDITIVO</p>	 <p>CINESTESICO</p>
---	---	--	--

Canali di accesso alle informazioni e strategie che l'insegnante dovrebbe usare per valorizzare lo stile di apprendimento degli allievi .

Canali e stile di apprendimento	Strategie per valorizzare lo stile di apprendimento. L'insegnante dovrebbe stimolare gli allievi a:
 <p>Visivo-verbale Preferenza per la letto-scrittura: si impara leggendo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prendere appunti in classe e rileggerli a casa • riassumere per iscritto quanto si è letto • prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni • accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte in generale • elencare per iscritto ciò che si desidera ricordare • avere istruzioni o spiegazioni scritte
 <p>Visivo-non verbale Preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi: tutto ciò che riguarda il "Visual learning".</p>	<ul style="list-style-type: none"> • usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici, ecc., per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare • usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici • sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro • creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili poi per il recupero dei contenuti
 <p>Uditivo Privilegia l'ascolto: è favorito dall'assistere a una lezione, partecipare a discussioni e dal lavoro con un compagno o a gruppi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prestare molta attenzione alle spiegazioni in classe • sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse su un dato argomento • richiedere spiegazioni orali agli insegnanti • registrare le lezioni a scuola, registrare anche la propria voce mentre si ripete a voce alta una lezione • trasformare le pagine del libro in formato audio per poi ascoltarle • usare la sintesi vocale per la lettura • utilizzare audiolibri per leggere i libri di narrativa • lavorare in coppia con un compagno
 <p>Cinestesico Predilige attività concrete, come fare esperienza diretta di un problema, per comprendere ciò di cui si sta parlando.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • fare prove nelle materie in cui è possibile trasformare in pratica ciò che si deve studiare • suddividere in maniera chiara i momenti di studio da quelli di pausa • alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza • creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia

Lo stile cognitivo è la modalità di elaborazione dell'informazione che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e che si usa anche se i compiti sono diversi.

Gli stili cognitivi si riferiscono alle scelte delle strategie cognitive usate dagli allievi per risolvere un compito e vanno considerati come delle preferenze nell'uso delle proprie abilità.







Gli stili cognitivi sono di sei tipi:

- 1-**globale o analitico** quadro d'insieme o singoli particolari;
- 2- **sistematico o intuitivo**, una variabile per volta oppure fa ipotesi;
- 3-**verbale o visuale**, fa un riassunto o associazioni verbali oppure preferisce immagini mentali, schemi, rappresentazioni grafiche.
- 4- **impulsivo o riflessivo** quindi elaborazione veloce oppure lenta e accurata;
- 5-**dipendente dal campo oppure indipendente dal campo**, dipende dal contesto oppure agisce in modo totalmente autonomo;

6-**convergente o divergente**, procede secondo logica in modo creativo.

PROFILO DEL DSA, preferenze nell'agire:

Le informazioni che passano dal **canale visivo non verbale** di solito sono processate molto bene; ha buone **capacità uditive e cinestesiche** che, se potenziate, possono essere sfruttate; vi è una predisposizione all'uso del **canale uditivo** e l'ascolto va allenato come il potenziamento di strategie di lettura attiva con le orecchie; per quanto riguarda le **capacità cinestesiche** può essere utile, durante le lezioni, allenare gli studenti a prendere appunti grafici, abituarli a spiegare i contenuti attraverso esempi e con esercitazioni pratiche. Di solito ha uno stile di apprendimento **non verbale**, uno **stile cognitivo globale**, ossia coglie con fatica le informazioni in sequenza e ciò è dovuto al fatto che pensa in modo visivo piuttosto che verbale; di solito ha un **pensiero divergente** quindi è capace di trovare soluzioni creative ai problemi.

Stili di insegnamento	Esempi di strategie dell'insegnante	Alunno con DSA
VERBALE 	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni usa le parole in modo preponderante e fa riferimenti al testo scritto riferimenti al testo scritto per ricordare 	<ul style="list-style-type: none"> può sfruttare le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo è messo in difficoltà dai riferimenti al testo scritto
VISUALE 	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione usa immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo fa riferimento alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare 	<ul style="list-style-type: none"> sfrutta tutti gli elementi iconici forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo-non verbale
GLOBALE 	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni si focalizza su un'idea generale dell'argomento, definisce la macrostruttura e le macrorelazioni 	<ul style="list-style-type: none"> una spiegazione globale gli permette di attivare le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggiore efficacia
ANALITICO 	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni parte dai dettagli e per ogni singolo aspetto declina un elemento per volta 	<ul style="list-style-type: none"> può essere messo in difficoltà dal processare informazioni in serie beneficia dell'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto
SISTEMATICO 	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura 	<ul style="list-style-type: none"> può essere un valido aiuto nel caso di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito
INTUITIVO 	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni 	<ul style="list-style-type: none"> può abituarsi al ragionamento intuitivo e imparare a sviluppare inferenze sugli argomenti da trattare

In conclusione è importante che il docente:

- faccia sperimentare strategie diverse;
- alleni, con richieste specifiche, i diversi canali di accesso alle informazioni utilizzando diverse strategie nelle proprie lezioni;
- insegni ad impiegare metodi diversi in relazione al compito richiesto come prendere appunti studiare un testo;
- proponga modi diversi di prendere appunti(visivi, uditivi, fotografici; alleni all'uso dei colori e dei diversi tratti grafici per categorizzare dei contenuti in un testo scritto;
- alleni le abilità metacognitive;
- educhi il sistema delle attribuzioni per capire

quali abilità generano successo o insuccesso;

Riflettere sulle attribuzioni, ossia le abilità e/o condizioni (la tenacia, l'abilità l'impegno, il tono dell'umore, il pregiudizio la facilità del compito l'aiuto e la fortuna.) da cui dipende la riuscita del compito , è un' attività assolutamente importante il cui scopo è far capire che il successo dipende da uno stile strategico, dall'impegno e non dalla fortuna.

DEFINIZIONE

ABILITÀ METACOGNITIVE

Esse sono la capacità di riflettere sui propri processi mentali come l'attenzione, la memoria PER CAPIRE IL FUNZIONAMENTO E POTERLI controllare ai fini di potenziare le risorse.

L'obiettivo finale è trasformare gli studenti in buoni utilizzatori di strategie.

7)-DIDATTICA METAEMOTIVA

Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nell'apprendimento. È prioritario che l'alunno sviluppi una positiva immagine di sé, un buon livello di autostima e senso di autoefficacia e un positivo stile di attribuzione interno. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe.

È necessario fornire molteplici forme di coinvolgimento infatti la componente emotiva rappresenta un elemento cruciale dell'apprendimento e gli studenti si differenziano notevolmente nel modo in cui sono coinvolti e motivati all'apprendimento.

Ci sono numerosi motivi che possono influenzare la variazione individuale nel coinvolgimento emotivo, compresa la neurologia, la cultura, l'attinenza personale, la soggettività, la conoscenza pregressa, insieme ad altre variabili. Alcuni studenti sono altamente coinvolti dalla spontaneità e dalle novità, mentre altri non sono coinvolti, o anche spaventati, da questi aspetti, preferendo la rigida routine. Alcuni studenti potrebbero preferire lavorare da soli, mentre altri preferiscono lavorare in gruppo. Non c'è un modo di coinvolgimento che possa essere ottimale per tutti gli studenti in tutti i contesti. Quindi, fornire molteplici opzioni di coinvolgimento è fondamentale. Particolarmente importante è la resilienza. Sappiamo infatti che la motivazione è strettamente connessa a una capacità propria di un individuo e di un gruppo di resistere con successo a situazioni avverse, imparando a sviluppare competenze a partire dalle difficoltà e rafforzando la fiducia in sé e nel proprio agire. Occorrerebbe insegnare agli studenti che si può anche fare qualcosa che comporta difficoltà e non si ha tanta voglia di fare: concetto, oggi, non affatto scontato. Che, per imparare qualunque cosa (una qualsiasi disciplina, uno sport, ... a suonare uno strumento, ...) occorre a volte superare una fase iniziale spesso scoraggiante

ORGANIZZATORE GRAFICO
MEMBRO N. 4

SPIEGARE BREVEMENTE I CONCETTI CONNESSI CON UNA DIAGNOSI DI D.S.A.

DEFINIRE LO STILE DI APPRENDIMENTO

ELENCARE I CANALI SENSORIALI UTILIZZATI PER APPRENDERE E QUALCHE STRATEGIA CHE
L'INS. PUÒ METTERE IN ATTO PER VALORIZZARLI

DEFINIRE LO STILE COGNITIVO ED ELENCARE I TIPI

ELENCARE COSA DEVE FARE L'INS. PER FAR DIVENTARE LO STUDENTE UN BUON
UTILIZZATORE DI STRATEGIE

REQUISITI PER FACILITARE L'APPRENDIMENTO

SPIEGA IN POCHE RIGHE LA FUNZIONE POSITIVA DEL RICORSO ALLE EMOZIONI NELLA
DIDATTICA

A PROPOSITO DI INCLUSIONE

“Ogni insegnante sa che le **modalità di apprendimento** degli alunni sono **diverse**, così come sono diversi i loro **stili**, i loro **vissuti**, i **contesti** della loro vita. La diversità è la cifra con la quale ogni docente si deve quotidianamente confrontare e questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza”.

Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2013), a proposito di inclusione

E' interessante conoscere i risultati di un'indagine chiamata **TALIS** (l'indagine MIUR 2013) che propone un'analisi attenta sulle pratiche didattiche utilizzate in classe. Il questionario ha chiesto agli insegnanti **la frequenza con cui adottano una serie di pratiche didattiche** durante l'anno scolastico. La maggior parte dei docenti utilizza soprattutto pratiche didattiche quali:

L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori con concetti di insegnamento e di apprendimento che si possono ritenere efficaci. Scopo principale di TALIS, ora alla sua seconda edizione, è di elaborare un quadro comparativo di indicatori internazionali, utili a sostenere i Paesi nello sviluppo delle loro politiche sull'insegnamento, sull'apprendimento e sui docenti

Pratiche di insegnamento	Paesi Talis	Italia
Presento un riassunto di contenuti (anticipatore) che gli studenti hanno appreso recentemente	74%	64%
Controllo i quaderni degli esercizi dei miei studenti e/o i compiti svolti a casa	72%	85%
Faccio esercitare gli studenti con lavori simili fino a quando non ritengo che ogni studente abbia ben compreso i contenuti	67%	78%

Sul polo opposto le pratiche meno utilizzate dai docenti sono **pratiche attive**, ovvero, **pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento.**



I risultati dell'indagine del "questionario TALIS" indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.**

Come promuovere l'inclusione in classe? A quali strategie metodologiche e didattiche si può ricorrere?

Le dimensioni dell'azione didattica, finalizzate a incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, sono:

1. Apprendimento cooperativo;
2. Adattamento delle forme di comunicazione e degli spazi;
3. Apprendimento significativo;
4. Valorizzazione delle diverse forme di intelligenza;
5. Didattica metacognitiva;
6. Metodo di studio;
7. Didattica metaemotiva;
8. La comprensione del testo
9. Caratteristiche dei D.S.A.
10. Valutazione, verifica e feedback formativo.
- 11 -Gli organizzatori grafici
- 12- Tecnologie

In sintesi per promuovere l'inclusione in classe possiamo redigere un elenco di strategie metodologiche e didattiche :

1. focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione e di sovraccarico cognitivo;
2. dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
3. attivare le preconcoscenze;
4. offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali(organizzatori grafici, come linee del tempo, schematizzazioni, mappe....;
5. favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze);
6. operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito;
7. usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato);
8. arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi;
9. privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
10. promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
11. promuovere **l'apprendimento collaborativo**;
12. utilizzare le **tecnologie** in una cornice metodologico-didattica inclusiva

Analizziamo brevemente i punti : 11-12

11-GLI ORGANIZZATORI GRAFICI:un esempio di adattamento ai diversi stili cognitivi

Sono dispositivi che visualizzano le conoscenze, ossia le organizzano in forma grafica;favoriscono la comprensione, la memorizzazione, la riflessione ;sono un sostegno al pensiero, infatti sono detti "tool cognitivi"
L'uso di questi dispositivi visuali permette a docenti e studenti di:

- chiarire e organizzare le idee;
- riconoscere modelli;
- identificare relazioni;
- lavorare sulla capacità di astrazione e categorizzazione;
- comprendere la relazione e la connessione tra concetti;
- elaborare strutture e linguaggi per sviluppare conoscenze e competenze.

Essi infatti favoriscono il focus attentivo, minimizzano il carico cognitivo, attivano le preconcoscenze, aiutano a costruire modelli mentali, supportano il trasferimento di insegnamento e sostengono ed accrescono la motivazione ad apprendere .

L'uso di organizzatori grafici implica l'organizzare il contenuto da apprendere in formato visivo. Proprio per la loro caratteristica combinazione del **codice**

linguistico (parole e frasi) con il **codice non verbale** (simboli, immagini, colori, ...) ben si prestano all'apprendimento degli alunni con DSA. Utilizzati in classe in modalità individuale o cooperativa sono strumenti didattici che favoriscono la **didattica inclusiva**.

I risultati dell'indagine del "questionario TALIS" indicano quindi che le **pratiche meno utilizzate dai docenti (italiani) sono le pratiche attive come l'apprendimento collaborativo e in piccoli gruppi che risulta altamente produttivo per attivare negli studenti il conflitto cognitivo** e la ricerca collettiva di risultati alle problematiche.

Gli organizzatori grafici per l'apprendimento hanno funzioni e tipologie diverse:

1. FUNZIONE ORGANIZZATIVO-RELAZIONALE

Usati per rappresentare l'organizzazione (causale, funzionale, gerarchica, semantica, ...) di dati.

Esempio: mappe concettuali, mappe mentali, mappe a organizzazione topologica, insiemi, tabelle, grafi, diagrammi di Venn, etc. (Calvani, 2011).

2. FUNZIONE TRASFORMATIVA

Usati per visualizzare sequenze o variazioni di stato. Esempio: linee del tempo, diagrammi di transizione, organizzatori di storie, diagrammi di Gantt, diagrammi di flusso, etc. (Calvani, 2011).

3. FUNZIONE QUANTITATIVA

Usati per raffigurare il profilo o l'andamento di un fenomeno. Esempio: ideogrammi, istogrammi e grafici, business graphics, etc. (Calvani, 2011).

Possono essere usati dai docenti come organizzatori anticipati e dagli studenti come strumenti meta cognitivi.

A seconda dell'esigenza didattica e degli obiettivi formativi progettati, gli organizzatori grafici possono essere proposti in tre **modalità differenti**:

1. **Direttiva** (struttura precostituita e predisposta dal docente) Esempio: diagramma semplificato prima di iniziare la spiegazione (**organizzatore anticipato**) schema di sintesi alla fine di un capitolo di libro (**consolidamento**).

Per attivare la **competenza cognitiva: ricordare**.

2. **Guidata** (struttura grafica predisposta, ma contenuti del tutto o in parte assenti; a parziale completamento durante una spiegazione o per una verifica)

Esempio: diagrammi, cloze.

Per attivare la **competenza cognitiva: comprendere**.

3. **Aperta** (struttura e contenuti a carico dell'alunno; realizzato dagli studenti, individualmente o in gruppo, alla fine di un percorso di conoscenza che viene, così, formalizzato). Esempio: mappa concettuale, mappa mentale.

Per attivare la **competenza cognitiva: rielaborare**.

Strategie per insegnare l'utilizzo degli organizzatori grafici agli allievi

- Le lezioni vengono suddivise in piccoli segmenti.
- L'insegnante anticipa gli aspetti generali dei contenuti.
- Insieme agli alunni si sceglie la struttura dell'organizzatore grafico adatta a ciò che si vuole trasmettere, in base agli otto processi cognitivi descritti.
- L'insegnante racconta a voce alta ciò che si sta facendo mentre si costruisce l'organizzatore grafico.
- Si imposta un'attività di costruzione guidata.
- Si controlla che tutti abbiano capito.
- Si assegna un'attività di costruzione autonoma.
- Si consente la collaborazione tra gli studenti.
- Si semplificano i contenuti o la struttura dell'organizzatore grafico.

Le tre "C" degli organizzatori Grafici

Gli organizzatori grafici per essere efficaci devono essere consistenti, coerenti e creativi.

- **Consistenti**
- **Coerenti**
- **Creativi**

Possono essere accompagnati da illustrazioni e da attività di cooperative learning. Se ben utilizzati facilitano non solo l'apprendimento dei contenuti, ma lo sviluppo delle abilità e delle strategie di apprendimento.

Consistenti significa che deve essere creato un set di organizzatori grafici, ognuno dei quali avrà un preciso utilizzo in tutte le discipline coinvolte e in ogni fase delle attività proposte. Il loro utilizzo deve essere organizzato, ordinato e spiegato agli alunni.

Coerenti significa che ognuno di essi deve essere associato chiaramente a un concetto, limitando il numero di aspetti trattati e riducendo al minimo eventuali aspetti distraenti.

Creativi significa che gli organizzatori grafici si possono integrare in attività coinvolgenti, si possono modificare, possono essere implementati con l'inserimento di immagini, foto o disegni, e possono essere utilizzati in attività collaborative o cooperative.

Benefici riscontrati

- Aiutano tutti gli alunni, soprattutto quelli con bisogni speciali e con disturbi specifici.
- Rimuovono il sovraccarico linguistico per quegli alunni che fanno fatica.
- Forniscono struttura e guida agli alunni nel loro cammino verso una maggiore autonomia nello studio.
- Offrono un mezzo visivo per spiegare e organizzare informazioni e idee.

- Rendono gli studenti consapevoli delle connessioni e delle relazioni tra idee e/o informazioni.
- Aiutano gli studenti a sviluppare la capacità di valutare e manipolare attivamente le informazioni. Infatti gli studi di David Hyerle hanno dimostrato che gli organizzatori grafici corrispondono a otto processi cognitivi fondamentali.
 1. definire,
 2. descrivere,
 3. confrontare,
 4. classificare,
 5. mettere in sequenza,
 6. identificare relazioni tra l'intero e le sue parti,
 7. analizzare il rapporto causa/effetto,
 8. trovare analogie e differenze.

10-Le tecnologie. Le tecnologie possono rispondere alle necessità di bisogni specifici ma possono essere **utilizzate dall'intero gruppo di alunni** e docenti che compongono la comunità scolastica in un **orizzonte inclusivo**. (Bonaiuti, 2009; Zambotti, 2010). Infatti grazie all'uso delle tecnologie a scuola possono essere valorizzate alcune **direzioni dell'azione didattica**, quali:

1. didattica basata sulla **valorizzazione dei diversi canali**;
2. **apprendimento significativo** basato sulla risoluzione dei problemi e sull'attivazione delle preconcoscenze;
3. strategie di **apprendimento cooperativo**, attivo e partecipativo;
4. **adattamento dei materiali**;
5. crescita di **competenza digitale** nella classe (consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e

spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione). (Da "**Saggezza digitale**" di Marc Prensky).

«**L'innovazione digitale rappresenta per la scuola l'opportunità di superare il concetto tradizionale di classe, creando uno spazio di apprendimento aperto** sul mondo nel quale costruire il senso di cittadinanza e realizzare "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", le tre priorità di Europa 2020.»(Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per l'anno 2014).

Inoltre è bene ricordare che la mancanza di integrazione tra tecnologia e metodologia didattica, oltre a **frenare il rinnovamento e l'adeguamento delle prassi didattiche** ai nuovi bisogni, **ostacola l'uso continuativo degli strumenti compensativi** (computer, correttore ortografico, eco in scrittura, sintesi vocale, libri digitali, audiolibri, libri parlati, calcolatrice, software per la costruzione di mappe...) **nel contesto classe da parte degli studenti con DSA, che non vogliono sentirsi diversi dagli altri.**

SCRIVI LE FUNZIONI DEGLI ORGANIZZATORI GRAFICI

SPIEGA I REQUISITI PER RENDERE EFFICACE L'USO DEGLI ORGANIZZATORI GRAFICI

ELENCA GLI ASPETTI POSTIVI DELL'USO DI ORGANIZZATORI GRAFICI

SPIEGARE QUALI SONO GLI ASPETTI POSITIVI DELL'USO DELLE TECNOLOGIE CON GLI ALLIEVI IN DIFFICOLTÀ